Anno XII — Mercoledì 14 Marzo 1877 — N. 63

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – COMMERCIALE – LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 10 marzo contiene:

1. Legge in data 25 febbraio, che approva una serie di contratti stipulati dall'Amministrazione del Demanio dello Stato.

2. R. decreto 22 febbraio, che approva la riduzione del capitale della Società per l'industria del ferro da 6 a 3 milioni di lire.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

4. Avviso ministeriale, che dichiara definitivamente chiuso il concorso per nuovi congegni meccanici per l'applicazione della tassa sul macinato.

DOVERI DELLA MINORANZA

Il nostro corrispondente dalla Capitale, aveva fatto avvertire (n. 10 marzo), citandone un brano, un articolo dell'*Opinione* sui *doveri della Opposizione*.

Quell'articolo, che può parere un programma, come altri ha osservato, è in piena armonia con molti del nostro foglio e specialmente con uno del numero antecedente del nostro stesso giornale. Questa non rara corrispondenza d'idee, che in luoghi diversi e lontani spontaneamente si manifestano, noi la teniamo come un segno della opportunità e convenienza di esse. L'articolo nostro del 9 corr. col titolo: *di che si lagnano!* se fosse venuto dopo e non contemporaneamente a quello dell'*Opinione*, si avrebbe potuto dire, che fosse stato ispirato da quello. Ma ci sono situazioni, le quali a tutti quelli che ci pensano sopra ispirano sovente le stesse idee; e ciò significa appunto, che sono nel vero.

Per ribadire il chiodo noi stampiamo qui l'articolo dell'*Opinione*, che esprime idee di molta opportunità. Soltanto noi ci permettiamo una leggera variazione del titolo. Invece di dire *Doveri dell'Opposizione*, diciamo: *Doveri della Minoranza*.

Perchè ciò? Perchè quella che prima si chiamava *Opposizione* ha tanto screditata la parola coll'essere sistematica, negativa, faziosa, che la presente *Minoranza* nè può nè vuole somigliare ad essa. La *Minoranza parlamentare*, nè nella Camera nè fuori, non intende combattere il Governo in alcuna cosa che faccia di bene; anzi, come lo ha fatto già, sosterrà sovente il Ministero contro i suoi stessi amici. Ma essa non vuole essere nè faziosa, nè sistematica, nè negativa, chè non le accada come alla Maggioranza attuale, che dopo avere negato tanto e tanto promesso, non sa da qual parte cominciare e *comincia a studiare* quello che avrebbe dovuto da tanto tempo sapere.

La Minoranza, appunto perchè ha studiato e fatto molto, deve ringiovanirsi con nuovi studii e con un costante lavoro a pro del paese; deve trattare i suoi interessi in ogni parte d'Italia, studiare sul luogo i bisogni, le condizioni, le opinioni, i miglioramenti, rifarsi a migliorare quello che ha fatto, associarsi tutte le giovani capacità, dimenticarsi di essere un partito politico che agogna soprattutto il potere, ricordarsi sempre di quel disinteresse col quale i figli dell'Italia serva si dedicavano con tutte le loro forze alla di lei redenzione, risuscitare nelle anime intemerate quell'ardore delle opere belle, che deve preparare le alte sorti della patria, ridiventare una Maggioranza, che sappia affermare ed agire secondo le nuove condizioni di essa.

Questa Minoranza nel Parlamento, nella stampa, nelle libere associazioni, nell'azione locale, deve non soltanto riguadagnare il suo posto, ma lavorare con assiduità questo terreno fecondo della Nazione, che sia propizio alle più alte virtù e non le lasci soffocare dalle partigianerie politiche, che invece di rinnovarla tutta la farebbero precipitare nelle vie della decadenza.

Ma lasciamo ad altri la parola, affinchè si veda, che la Minoranza agisce con unità di concetto ed è più forte che mai del suo forte volere. Ecco l'articolo dell'*Opinione:*

« In niun'Assemblea politica è forse mai avvenuto quello che oggi avviene nella nostra Camera. *I deputati ministeriali si lagnano nei loro giornali del silenzio dell'Opposizione, che accusano di essere la causa degli screzi e della confusione loro.* Se l'Opposizione prendesse più attiva parte alle discussioni, se desse maggior segno di vita, essi dicono, vedreste come il partito ministeriale stringerebbe le sue schiere e andrebbe al combattimento risoluto e forte come una falange macedone!

« Non sappiamo, se l'Opposizione sia pronta a far questo piacere al ministero e a' ministeriali, nè potremmo giudicare se l'effetto corrisponderebbe alle loro previsioni. Quello che sappiamo gli è, che l'Opposizione non si è sinora trovata in condizioni tali da dovere, per l'onore del partito e per l'interesse dello Stato, rompere il silenzio, affine di difendere una causa qualsiasi, una idea qualsiasi, un qualsiasi pensiero.

« L'Opposizione ha bisogno di raccogliersi e sorvegliare, più che di agitare la Camera, destandovi delle discussioni, le quali, malgrado il suo desiderio di mantenerle ponderate e calme, potrebbero riuscire ardenti e clamorose per l'intemperanza altrui.

« Anzichè venir alla Camera per suscitarvi delle tempeste, l'*Opposizione deve accingersi allo studio accurato d'Italia, delle sue condizioni economiche, delle sue finanze, de' suoi interessi intellettuali e morali*, e, facendo un accurato esame di coscienza, riconoscere gli errori commessi in mezzo al molto bene che ha compiuto, vedere qual è la situazione del ministero verso la Maggioranza, tutta fattura sua, e quali i sentimenti delle popolazioni verso questa e quello.

«Il ministero ha sinora fatto come un cattivo sarto, il quale si divertito a far dei brutti ricami ad un abito, anzichè pensare a cucirlo. I ricami ci sono, ma l'abito, non si può vestire, non essendo le varie sue parti tutte cucite insieme.

«I brutti ricami sono la legge dell'abolizione dell'arresto personale pei debiti, la legge contro gli abusi del clero e la legge delle incompatibilità parlamentari. Chi potrebbe additarci un'altra legge, la quale provveda a risolvere qualche quistione di imposte, di balzelli, di dogana, di strade ferrate, di finanza insomma, o di amministrazione?

«Mancando tali proposte, le sole attese e le più ripetutamente promesse, qual ragione avrebbe avuta l'Opposizione di scendere nell'arena delle lotte parlamentari? Per farvi prevalere qualche sua opinione sulle incompatibilità, diversa da quella sostenuta dal Ministero, o dalla Commissione? Non c'era neppur da sperarlo. E non essendovi da sperarlo, qual allettamento poteva avere ad entrare in una discussione disordinata, scapigliata, non guidata da principii chiari e determinati, non sostenuta con criteri, precisi ed alti? Quale de' deputati che approvarono la legge può credere d'aver cooperato ad erigere un edificio di qualche solidità?

«L'Opposizione doveva evitare di far perdere maggiormente il tempo alla Camera; nè avrebbe giovato prolungando una discussione intorno ad una legge, la quale ha lasciata in tutti la persuasione che non è applicabile.

«Ma sorgano, come speriamo, pel Parlamento e per la Nazione, le grandi quistioni, che hanno attinenza alla vita d'Italia nelle varie sue forme e manifestazioni e non dubitiamo che l'Opposizione comprenderà l'obbligo suo di prender parte alla loro discussione, sebbene non confortata dalla speranza di far prevalere le proprie idee, ma anche contro ogni speranza. Noi siamo di parere, che a niuna quistione importante, che interessa il paese e ne tiene sospesi e inquieti gli animi, possa l'Opposizione stare indifferente nella Camera. Il paese ha diritto di conoscere quali sono le sue convinzioni, quali i suoi pensieri e i suoi sentimenti rispetto a tutti i grandi problemi economici, politici o morali, che riguardano la Società italiana.

«Sebbene crediamo assai lontano il giorno in cui sia per arriderle la vittoria, stimiamo tuttavia che l'Opposizione abbia a esporre apertamente le sue considerazioni ed i suoi convincimenti, non dimenticando però mai, che le sue parole saranno accolte come il programma del partito.

«Pur troppo in Italia è morta la fede ne' programmi, ma sarà benemerito chi ve la ridesterà, mostrando che si è determinati a mantenere la propria parola e che una promessa fatta è un obbligo indeclinabile assunto verso il paese.

«Questi giorni di raccoglimento debbono fruttare all'Opposizione e all'Italia. Gli avversari, non potendo accusarla d'alcun grave torto, nè disconoscerne il patriotismo intelligente e operoso, vorrebbero rappresentarla come gli avanzi d'un partito ch'era diventato *un governo chiuso*. Il *Diritto* avrebbe dovuto esser l'ultimo giornale a scagliare un'accusa si grave. Quali ragioni potrebbero giustificare lui d'un'accusa, che i fatti lampanti, quotidiani, ognora confutarono? I Bargoni, i Mordini, i Correnti e i Depretis entrati ne' ministeri di Destra non protestano contro il *Diritto?* Quale forza intellettuale o morale fu respinta? Quante non ne sono accolte a braccia aperte e elevate e sorrette con ischietto animo?

Non si vuol negare che l'esercizio prolungato del Governo possa avere in alcuni svegliato un sentimento d'intolleranza caparbia e nervosa, che induceva a considerare come avversarii e, peggio che avversarii, nemici, quelli che si sentivano da loro in qualche quistione grande o piccola. Poiche si è sempre giacobini per taluni, anche noi, che abbiamo sempre mantenuta la nostra indipendenza di giudizio verso di tutti, avevamo sospetti di giacobinismo e forse esclusi come eretici dalla chiesuola ortodossa. Ma ogni partito ha i suoi zelanti; e noi non potremmo che deplorare la debolezza di coloro che si separano dagli amici politici solo perchè alcuni di questi, e non i principali, confondono la servitù della disciplina con la servilità dei sentimenti.

La crisi del 18 marzo ha però scavato un abisso fra il passato e il presente. Noi assistiamo sin d'ora ad una grande e profonda trasformazione de' partiti, e saremmo ingrati, se non riconoscessimo che a compierla concorre così il ministero co' suoi dissidii, con le sue contraddizioni e con la sua politica interna or inerte ed or scapigliata, come l'Opposizione con la sua aspettazione calma e paziente.

«La pazienza e la calma non escludono l'operosità. Un'Opposizione inerte non si comprenderebbe; *ma l'azione sua abbisogna si volga nel paese più che nel Parlamento e si estenda a tutte le classi sociali. C'è un tesoro di virtù e di intelligenze da trarre a sè con l'esempio fecondo dello studio affettuoso di tutte le quistioni che hanno attinenza con le condizioni nostre. L'Opposizione deve preparare l'avvenire con la larghezza delle idee, con la tolleranza delle opinioni, con la fiducia reciproca. I vecchi partiti sono morti; i nuovi non isperino di acquistar credito e autorità, se non associandosi a ciò che l'Italia ha di più vigoroso [illegible], e ciò che promette un progresso costante e regolare, e, assicurandoci una maggior elevatezza di pensieri e di discussioni, ci elevi in pari tempo nell'estimazione degli altri Stati.*

«I nostri avversarii non hanno creduto di potersi distinguere da noi altrimenti che intitolandosi *progressisti*. Accettiamo la distinzione da loro stabilita. Di qua i liberali, di là i progressisti. Quale sorta di progresso ci abbiano dato in un anno, non è chi non vegga. Non ne muoviamo loro niuna accusa. Diedero quel che poterono, e fu follia la nostra sperare di più. Però le denominazioni de' partiti sarebbero insufficenti, se non le suffragasse l'indirizzo politico.

«Niun dubbio, niuna incertezza regna intorno agl'intendimenti dell'Opposizione costituzionale. L'Italia sa che cosa vuole e a che intende. Potrebbero i ministeriali dire lo stesso? Gli screzi sorti intorno a' loro programmi e al modo di attuarli non giustificano ampiamente le inquietudini prodotte in gran parte d'Italia?

«I progressisti erano ascesi al potere per riparare al malcontento che serpeggiava in Italia. Non hanno riparato al malcontento e vi aggiunsero l'inquietudine. In tale stato di cose che altro potrebbe far l'Opposizione parlamentare fuorchè raccogliersi e invigilare?»

Fiori di marzo

Nell'Associazione progressista di Napoli, secondo un *foglio progressista* di colà, in una seduta a cui presiedeva l'on. Lazzaro, a cui dànno oramai il nomignolo di *Lazzaro il grammatico*, per distinguerlo dagli altri Lazzari, un socio fece osservare che dessa non s'era punto occupata del miglioramento delle condizioni economiche delle Provincie meridionali e non aveva elevata una voce di protesta contro gli errori che commettevano i suoi amici che sono al Governo, che l'on. Nicotera era oramai « un uomo vecchio di cuore, di mente, d'idee. » Un altro socio propose che si tenesse un *meeting* per protestare contro la tassa del macinato. Che cosa rispose il *grammatico Lazzaro?* Ei dichiarò per quattro volte « che nè la Presi« denza, nè il Consiglio direttivo accettava la « proposta, perchè non desiderava che per cau« sa sua il paese fosse esposto ai *furori del « ministro dell'interno!* »

A quanto pare non è adunque il solo *Secolo*, che crede il Nicotera divenuto un Masaniello, ed infuriato come lui. Chi avrebbe mai detto che Lazzaro avrebbe chiamato un giorno pazzo-furioso il suo omo?

Un altro socio poi mostrò di temere molto i *furori* del ministro dell'interno, del quale disse che è macchiato di tante colpe, di tanti errori ed ha promesso d'impedire qualunque manifestazione pubblica contro l'odiosa tassa del macinato. Egli, che sulla via degli errori non conosce confini, è capace di tutto osare, anche contro questa Associazione, che lo ha sbalzato sull'altro seggio che occupa. Nessuno dei socii, un tempo presieduti dal Nicotera, si levò a parlare contro la crudezza di queste parole.

Il *Diritto*, in uno de' suoi soliti articoloni dottrinarii ci fa sapere molte cose. Prima di tutto si fa molti elogi delle proposte di legge fatte dal Depretis alla Camera in materia tributaria, sebbene già criticate per quello che ne sa dalla stampa progressista. Il Depretis ne farà ben altre delle cose; ma teme il *Diritto*, che non ne abbia il tempo, causa le esigenze eccessive e le impazienze de' suoi amici, di cui, dice, se ne accorge ogni giorno più. Ma già « l'impazienza irrequieta è veramente la ma« lattia delle nazioni latine. »

Il *Diritto* ci toglie un'altra illusione, ed è che mentre la vecchia Opposizione di Sinistra manifestava le sue *impazienze latine* contro gli uomini, che pure avevano fatto qualche cosa, *avesse studiato* già il da farsi. Ma invece ci annunzia che il Depretis si occupa di « studiare con pazienti investigazioni il da « farsi. »

Si duole il *Diritto*, che i suoi amici non capiscano questo bisogno de' suoi uomini al Governo di *studiare ed investigare il da farsi*; ed è così buono da fare una confessione generale, battendosi il petto con tre *mea culpa*, e noi soggiungeremo *mea maxima culpa*, con queste parole: « nelle nostre file nei sedici anni « di opposizione, ci furono degli impazienti, de« gli irrequieti: nè molti di essi hanno cessato « di esserlo. »

E dire, che cotesti *irrequieti* ed *impazienti* sono proprio i suoi amici, mentre l'attuale Minoranza è tanto al di là di paziente, che porta al furore le impazienze progressiste, dove si vorrebbe soprattutto un'Opposizione contro cui fare opposizione!

Per soddisfare a questo bisogno di *opposizione ad ogni costo* il *Diritto*, che lo sente in sè per l'abitudine vecchia, della quale si confessa, ma non si sa svezzare, porta, come dice, la guerra in Africa, cioè contro l'articolo programma dell'*Opinione* ed altro. Ma poi capisce finalmente, che il passato è da lasciarsi alla storia e si rallegra del presente. Seguitando il *Diritto* dimostra, che se portò la guerra in Africa non è proprio uno Scipione, neanche quando ci fa una postuma minaccia di un 24 febbraio (sempre francese, il già tedesco Diritto!) se non veniva il 18 marzo a portare al potere Depretis tre volte ministro coi moderati e loro complice. Questi moderati credevano di « avere « il paese, perchè avevano una Maggioranza. » Pare che fosse accaduto ad essi proprio come agli amici del *Diritto*, che finalmente, dopo tanti anni, si acquistarono una Maggioranza, composta secondo il Depretis di quattro Minoranze, che al *Diritto* pajono troppo irrequiete ed incommode, anche come mostrano le sue polemiche contro al ministro Nicotera e contro all'amico Bertani. E qui il *Diritto*, dopo un grande panegirico al suo uomo Depretis, che vuole procedere dice, *tarde sed tute*, come lo fa da un terzo di secolo (e sempre il *Diritto* che parla) si mostra tanto paziente che *aspetta* perfino la *trasformazione dei partiti* che a poco a poco si andrà operando. Le sono cose, che hanno da venire!

Ed ora udite come la *Nuova Torino* e la *Capitale*, fogli del partito, giudicano il Ministero, la Maggioranza e le leggi che ne emanano:

«L'ostinazione del Ministero nel pretendere che la Maggioranza rimanga senza ordinamento, soggetta esclusivamente ai voleri del gabinetto, ha già prodotto i suoi frutti. Non v'è bisogno d'essere imparziali, per ammettere che certe discussioni parlamentari non potrebbero essere nè più arruffate e confuse, nè peggio improntate di quella mediocrità volgare che torreggia sempre dove l'ordine e la disciplina non bastano a mantenere ciascuno al proprio posto, ed a commettere ai migliori la responsabilità della potenza intellettuale che deve costituire la forza di un partito parlamentare.

«Ma ciò, scrive la *Capitale*, che più stranamente ha colpito, è il carattere gretto, indecoroso, impresso a certe discussioni ed alle leggi che ne sono il risultato. Quando un partito si fa un'idea esatta dei suoi doveri e della sua responsabilità, è impossibile che alle leggi si dia un aspetto puramente personale. Prima di appigliarsi al mal passo, un partito ben ordi-

nato ci pensa, e dopo averci pensato, si astiene da deliberazioni, le quali scemano la maestà della legge, la serietà delle discussioni, ed il valore morale dell'ente Governo.»

ITALIA

Roma. Dal nuovo elenco alfabetico dei deputati della XIII legislatura, testè apparso alla luce per cura dell'ufficio di segreteria della Camera, risulta essere omai due soli i deputati che contano tutte le legislature, e due pure quelli che ne contano undici e nove. In quanto all'elemento nuovo, esso trovasi nella proporzione di due quinti.

— Il corrispondente del *Roma* scrive che nel Comitato segreto della Camera si trattò la questione dell'abbandono di Montecitorio, avendo i questori dichiarato che igienicamente non si può portare alcun rimedio alle condizioni in cui versa oggidì l'aula Comotto.

Lo stesso corrispondente aggiunge che tutti riconoscono come molte malattie — delle quali si dolgono i deputati più assidui — dipendono dall'aria insalubre, viziatissima, che si respira a Montecitorio, massime nell'aula, la quale può dirsi un vero pozzo, sebbene mostri apparenze eleganti.

— Il nuovo piano organico della marina stabilisce che l'Italia debba avere 16 navi da guerra di prima classe, 10 di seconda, 20 di terza, oltre 14 navi onerarie e 12 navi d'uso locale. Sono in tutto 72 navi del valore complessivo di 275 milioni.

ESTERO

Austria. Negli scorsi giorni, uno speditore di Rosenheim inviava a Brindisi, per la via di Kufstein e pel Brennero, quattro vagoni colla dichiarazione che contenevano del vecchio ferro. Un vagone, arrivato a Kufstein, fu trovato guasto, e si dovette scaricarlo: ma quale fu la sorpresa di tutti quando, tolti i primi rottami, vi si scopersero sotto granate e munizioni? S' intende che i quattro vagoni furono sequestrati, e che s' avviò un processo contro lo speditoniere. Ma la curiosità maggiore è pel fatto ch'erano diretti per l'Italia.

Turchia. Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* stima le forze turche schierate lungo il Danubio a 146,000 uomini. Si comincia a riunire truppe ed artiglieria nei passi più importanti dei Balcani.

— Un telegramma da Berlino al *Times* reca che il ministro della guerra di Costantinopoli ha declinato la proposta di Klapka di valersi cioè di molti ufficiali e soldati ungheresi per rinforzare l'armata turca.

— La *Berliner National Zeitung* ha da Scutari delle relazioni che fanno temere il peggio. Tanto in Scutari come in altri luoghi del *vilaiet* sarebbero avvenute delle serie dimostrazioni. Masse di popolo traversarono le vie con una bandiera verde spiegata gridando: *abbasso la costituzione, abbasso i rapitori dei nostri privilegi!* Si accusa pubblicamente il governo di Costantinopoli di tradimento al Corano ed all'islamismo. Il distretto di Dibra è in piena rivolta; i dibrani, che sono conosciuti per la loro ferocia, e che non si sono mai adatti ad un governo regolare, risposero all'invito di sottomettersi alla costituzione *collo scacciare tutti gli impiegati colle moglí ed i figli e demolendo i pubblici uffizi.*

Egitto. Telegrafano al *Daily News* che qualora scoppiasse la guerra, il Kedivè d'Egitto ha promesso di mettere a disposizione del Sultano 30,000 uomini e quattro bastimenti da guerra.

Russia. Da Cracovia telegrafano alla *N. F. Presse* che, secondo le notizie dei giornali polacchi, ai riservisti dei governi di Kielce, di Lublin e di Radom è stato ordinato di non allontanarsi dalle loro dimore senza speciale permesso.

— Ai confini del Caucaso si chiama sotto le armi la popolazione turca dai sedici ai sessant'anni. Gli abitanti armeni si rifugiano in Russia.

— Secondo un dispaccio particolare da Vienna all'*Allgemeine Zeitung* la nuova suddivisione dei corpi russi è un preparativo per una più rapida mobilizzazione.

— L'ufficioso *Journal de St. Petersbourg*, dice apertamente che se le potenze non agissero in comune contro la Porta, la Russia agirà da sola.

— La *Post* di Berlino ha da Pietroburgo: Dei nove corpi d' armata che stanno per esser riuniti, quattro serviranno per rinforzar l'esercito di Kiscieneff, gli altri cinque formeranno un'armata « centrale » che avrà il quartier generale a Sciarkow. »

Un telegramma da Odessa, del medesimo foglio berlinese, dice: « Un gran numero di sudditi turchi che abitano Odessa ed altre città della Russia meridionale tornano in Turchia.» Il bastimento russo *Wladimir* è incaricato di trasportar gratuitamente ad Odessa i sudditi russi poveri che vogliono lasciare Costantinopoli. »

Serbia. Un *ukase* del principe Milano scioglie la brigata russa, ed ordina la dissoluzione di tutti i corpi di riserva e delle divisioni tecniche e sanitarie.

Rumenia. Il *Telegraph*, giornale ministeriale di Bucarest, dichiara che la politica della Rumenia è già stabilita nel caso di guerra. Poichè le Potenze non vogliono far cosa alcuna per conservare la sua neutralità, la Rumenia dovrà far alleanza colla Russia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Oggi è l'anniversario della nascita del primo soldato e primo Re d' Italia, **Vittorio Emanuele** e del suo primogenito Principe Umberto, che pugnò giovanetto con lui per la emancipazione e l'unità della patria italiana.

Con queste due parole è detto tutto. È una festa nazionale unita ad una festa di famiglia e che ci ricorda ogni anno per quali vie e con quali uomini dal 1848 l'Italia si è fatta una grande Nazione.

Tengano gl' Italiani tutti a mente la storia di questo periodo glorioso, nel quale si è formata la patria col sacrificio ed il patriottismo di tanti suoi figli e di quella Casa, che unìle sue sorti a quelle della Nazione ed ha diritto non soltanto al suo ossequio, ed alla sua gratitudine, ma al suo affetto. La dinastia che fu fedele alla causa della indipendenza e della libertà e ch'ebbe la consacrazione dei plebisciti e ci diede Roma a capitale d' Italia, saprà conservare questi beni inestimabili e mettere sempre tutta sè stessa per un grande paese ch' si è fatto con essa una delle prime potenze d'Europa, e deve brillare con una nuova civiltà e può aspirare colla concordia e coll' illuminata operosità alle maggiori grandezze.

Il nostro concittadino dott. Giuseppe Levis, medico primario all' Ospitale Maggiore di Milano, non si distingue soltanto pel suo valore nelle discipline mediche, ma anche per lo spirito di vera carità che lo anima. Ne abbiamo oggi una prova nella lettera con cui la signora Giuseppina Dall'Argine, vedova del valente maestro Costantino dall'Argine, testè defunto a Milano, ringrazia tutti que' generosi che concorsero e concorrono con ajuti ad alleviare la sventura sua e de' suoi piccoli orfani. Nella lettera è detto: « Non voglio dimenticare fra questi l' egregio professore Giuseppe Levis che curò il mio povero marito e che non volle mercede alcuna; sono atti questi che mi pare meritino d' essere segnalati alla pubblica stima ».

I Friulani poveri a Trieste. Ci scrivono da Trieste:

I friulani poveri aventi dimora in Trieste formano circa la metà di quella imponente massa di bisognosi i quali, appartenendo al Regno d' Italia, non ponno contare che sui magri soccorsi elargiti da questa Associazione di beneficenza.

Detta Associazione, infatti, quale sarebbe stabile, appena circa la terza parte di quella somma che annualmente sborsa per soccorsi; e le altre due terze parti le ricava da contributi eventuali e precipuamente dal gran veglione mascherato, che a mezza quaresima offre ai suoi concittadini triestini, i quali, poi rispondono sempre con affetto fraterno e splendida generosità!

Quest'anno particolarmente il veglione datosi giovedì 8 corr. nel nostro maggior teatro, riuscì brillante e proficuo, poichè diede un incasso di meglio che fior. 2800, di cui circa fior. 1100 figuravano sul bacile che raccoglieva i doni spontanei. Dedotte le spese, se ne avrà un netto profitto di circa fior. 2200. Tutti i palchi vennero dai rispettivi proprietari o ceduti gratuitamente all'Associazione, o conservati per proprio uso pagandone il prezzo tariffato dalla direzione dell'Associazione, e l' impresa teatrale Stancich e comp. con generosa cordialità cedette il teatro senza alcun compenso.

La risorsa così ottenuta permette di lasciare intatto il fondo capitale posseduto dalla Associazione, il qual fondo altrimenti avrebbe dovuto soffrire un diffalco.

Dissi già che i poveri clienti di questa Associazione sono, per circa la metà, italiani del Friuli, e intendasi non solo italiani in senso etnografico, come lo sono (fatta eccezione di forse un dieci per cento) tutti i triestini, ma bensì politicamente, cosichè quando alcuni di questi poveri riescissero proprio di intollerabile aggravio, Trieste avrebbe il diritto di mandarli al confine. Soltanto di vedove provviste di due a quattro figli piccoli se ne potrebbe fare un convoglio di due o tre vagoni: un centinaio di individui fra mamme e bimbi, che dovrebbero diramarsi nei varii paesi del Friuli a cui per nascita appartengono, o appartennero i padri defunti. Queste donne in maggioranza sono portatrici d'acqua, infime serve o lavoratrici a giornata (quando c'è lavoro) nei magazzini, e appena le più aristocratiche fra esse fanno, o meglio facevano parte, quando non avevano figli, della classe delle cucitrici, cameriere ecc. Queste donne qui in Trieste qualche soldo lo guadagnano, ma per campare hanno necessità di qualche soccorso, e questo soccorso lo trovano presso l'Associazione di beneficenza. Se l'Associazione si trovasse obbligata a restringere o a sospendere, per deficienza di mezzi, le sue sovvenzioni, molte di queste infelici potrebbero, non essendo austriache, venire, insieme ai loro piccoli figli, spedite alla patria che forse non hanno mai vista, e che certamente non potrebbe preparar loro una più lauta vita.

Ebbene, per seguitare colle sue distribuzioni, questa Associazione ha bisogno assoluto di aumentare le sue risorse. Generosi doni per il il suo capitale intangibile ne ha avuti parecchi; anche recentemente da un'anonimo ebbe il regalo d'una Cartella da lire mille annue di rendita italiana, ma deve desiderarne ardentemente molti altri ancora.

Queste considerazioni io vorrei che l'ottimo *Giornale di Udine* si compiacesse di porre sott'occhio agli intelligenti e benefici ricchi del Friuli, e che rivolgesse ai medesimi caldo invito a contribuire alla pia opera, e ad inscriversi almeno come soci o benefattori. Per essere soci perpetui si deve pagare una volta tanto fiorini settantacinque almeno, e nell'elenco dei benefattori viene con gratitudine notato il donatore di qualunque anche minore importo.

Trieste, 11 marzo 1877.

Da Padova scrivono al *Fanfulla* che il progetto di restauro di quel *Teatro Nuovo*, eseguito dal nostro concittadino cav. Scala, è trovato da tutti quanti magnifico: c' è però un grande disparere nella società proprietaria tra il partito storico che non vorrebbe toccare nè il teatro nè la borsa, e il partito riformatore che sostiene in nome del decoro e del buon gusto, la necessità di un radicale restauro. Facciamo voti onde quest' ultimo abbia la prevalenza.

Teatro Sociale. *Cause ed effetti* è una delle più belle commedie del Ferrari, perchè i fatti vi hanno uno sviluppo vero e naturale e dimostrano da sè, senza che l'autore si metta nel posto de' suoi personaggi. L'abbiamo udita questa commedia più volte anche recentemente, e bene; eppure si è ascoltata anche questa volta con piacere, e la Fantecchi-Pietriboni vi fu eccellente soprattutto nella parte ingenua, come al solito, nella quale è veramente distintissima e non teme confronti. La rappresentazione procedette poi bene nel complesso come quest'altra del Bersezio *Casa Minuti*, nella quale si mescola e rimescola una quantità di gente sulla scena senza che ne nasca mai alcun intoppo, alcuna confusione. E di questo vogliamo dare una lode particolare alla Compagnia Pietriboni, che è diretta a modo anche nelle minime parti, sicchè tutti parlano e si muovono naturalmente e senza che appariscano le fila che conducono tutte queste volontà. Così pure cogliamo l'occasione per lodarla della messa in iscena e per la ricchezza delle vesti appropriate e fino di lusso. Siamo insomma lontani dal tempo di quelle Compagnie straccione, che portavano la miseria sulla scena.

Casa Minuti è un recente e bel lavoro di Vittorio Bersezio, infaticabile sulla scena, e nei racconti e nel giornalismo. È una commedia che si può dire fatta sul tipo delle commedie goldoniane, trasportate al nostro tempo non senza un pochino di esagerato, o piuttosto di antiquato in taluno di quei personaggi; ma con molta ingegnosità d'incidenti e freschezza di dialoghi, i quali intrattengono piacevolmente sempre anche quando paiono un poco troppo burberi, come il Francesco Minuti fatto egregiamente dal Barsi, o i goffi come il mercante Procopio ed il figlio Bortolommeo pure bene rappresentati dal Novelli e dal Pancrazi, o il briccone senza astuzia come il Biagio, fattura del Bassi, od accomodante nella parte bella ch'ei fa, come il Valentino trattato dal Pietriboni, o troppo semplice come la madre Teresa trattata dalla Salsilli, o buona tanto come Carolina fatta bene al solito dalla Fantecchi, ecc.

Infatti c'è un ottimo telaio in questa commedia, non senza che apparisca in qualche luogo il lavoro fatto troppo in fretta, e qualche esagerazione di tinte, che è il difetto del tempo. Ad ogni modo è lavoro che sta cogli altri dell'autore di *Travet*.

Il Bersezio è uno dei più operosi e più valenti autori di teatro e di racconti del tempo nostro, uno di quelli che della letteratura si fecero una professione senza fare torto all'arte e senza perdere mai di vista l' intento morale.

Ci scusi l'autore, se non possiamo intrattenerci più a lungo di lui, mentre siamo svegliati dal fuoco che nella casa vicina minaccia le sostanze e la vita di persone amiche; ciocchè è un poco di più che veder ardere la casa del vicino. Fortuna che sarà, pare, più il fumo che il fuoco, e più l'inquietudine giustificata delle persone, che il pericolo. Diamo adunque piuttosto un mi rallegro per essere sfuggiti a qualcosa di peggio ad uno de' presidenti del nostro teatro, al librajo cav. Paolo Gambierasi ed alla sua famiglia, al cui cattivo risveglio abbiamo dovuto partecipare.

Spento il fuoco, abbiamo potuto scrivere queste righe; ma lo spettacolo avrebbe potuto essere tragico, sebbene non sia stato che drammatico. *Pictor.*

— Elenco delle produzioni da darsi nelle prossime sere:

Mercoledì 14. *I racconti della Regina di Navarra*, di Legouvé.

Giovedì 15. *Supplizio di Tantalo*, di Marenco. (con Farsa).

Venerdì 16. *Virginia*, di Muratori. *Aquazzoni di montagna*, di Giacosa, **(nuovissima)**.

Sabato 17. *Adriana Lecouvreur*, di Scribe. (con Farsa). Serata a beneficio della prima attrice signora S. Fantecchi-Pietriboni.

Domenica 18. *Trionfo d' amore*, di Giacosa. (con Farsa).

Lunedì 19. *I domino color di rosa*, di Delacour e Hannequin, **(nuovissima)**.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda Cittadina in Mercatovecchio oggi alle ore 3 1/2 pom.

1.	Marcia	Arnhold
2.	Sinfonia « Fra Diavolo »	Auber
3.	Mazurka « La campana »	Arnhold
4.	Duetto nell'opera « Amalfi »	Petrella
5.	Valtzer « Spiriti Folotti »	Farbach
6.	Potpourri nell'opera « Rigoletto »	Verdi
7.	Polka « Operai »	Arnhold

Bazar alla Sala del Pomo d' oro. Invitiamo i nostri lettori a fare una visita al Bazar che fu aperto a questi giorni nella sala del Pomo d' oro. L' ingresso è libero; e c' è a scommettere che molti una volta entrati non ne usciranno senza aver fatto qualche acquisto, allettati non solo dalla varietà delle merci ivi poste in vendita, ma anche dall'eccezionale loro buon prezzo. Tutta quella qualità d' oggetti di chincaglieria, di profumeria, utensili, giocattoli ecc. ecc. sono acquisibili al prezzo di soli venti centesimi al pezzo. È l'ultima espressione del buon mercato. Con pochi centesimi adunque si possono comperare diversi oggetti di ornamento e di utilità, e farà il proprio interesse chi non si lascierà sfuggire questa occasione per provvedersene con poca spesa.

Un principio d' incendio ebbe luogo questa mattina alle sei nella casa dei signori Gambierasi in via Cavour. Il fumo che saliva in grande copia dalle scale impediva ai padroni di casa di uscirne e dovettero passare sopra i tetti di una casa vicina; esso proveniva dalla retrobottega, dove alcuni fasci di libri erano in fiamme. Non ci volle però molto a spegnerli; il danno fu dunque minore della paura, la quale d'altronde era giustificata, poichè le case essendo in quella località tanto raggruppate le une alle altre, un più serio incendio avrebbe potuto avere terribili conseguenze.

Un atto di ringraziamento vivo e sincero devo rendere pubblicamente a coloro che con tanta sollecitudine accorsero ad impedire l'incendio, che gravemente minacciava in mia casa nelle prime ore di questa mattina. Speciale riconoscenza manifesto soprattutto alle famiglie dei signori dott. Nussi, Capoferri, Fanna e Rupnik che, oltre al ricetto della mia famiglia nelle loro case, con tanta premura ci largirono la massima assistenza e conforti possibili; nonchè al degnissimo sig. sindaco Co. di Prampero e all'Ispettore Urbano, che delle autorità locali furono i primi a giungervi, disponendo per quanto era già in corso d' esecuzione dai nostri bravi pompieri.

Udine 14 marzo 1877. PAOLO GAMBIERASI

Nel pomeriggio di jeri un' onesta ed intemerata esistenza si spegneva nella persona di **Antonio Zanutta**, d'anni 72.

Marito affezionatissimo e padre amantissimo, il suo santuario era la famiglia, la meta de'suoi pensieri due tenere nipotine che graziosamente l'allietavano nella sua tranquilla vecchiaja — Ahimè! un crudo ed indomabil morbo fieramente l'assalse; nè valsero le più tenere cure — il Fato inesorabile recise spietatamente lo stame della sua vita.

Valgano questi deboli cenni di sincera amicizia a tenue conforto di sì grave jattura, ed a lenire in parte il grave cordoglio di sì amara perdita, sopravvivendo nei superstiti la cara rimembranza di una vita onorata.

Udine 13 marzo 1877. P. e B.

FATTI VARII

L'associazione politica veneziana del progresso nella adunanza del 10 corr. trattando gli argomenti posti in discussione votava ad unanimità i seguenti ordini del giorno:

I. «Udita la relazione della Commissione, l'Associazione si compiace che dalle sue diligenti ed ampie ricerche risultò stabilito lo *Scudo di Venezia* essere: campo azzurro cimato dal corno ducale diademato, e la *bandiera* essere: leon d'oro passante in campo rosso — incarica la Commissione di mettersi d'accordo col Comitato perchè la relazione sia sollecitamente stampata.

II. *L'Associazione politica del progresso* delibera in massima di prender parte alla sottoscrizione per un monumento in Venezia a fra Paolo Sarpi che rappresenta il diritto del libero esame, la prevalenza delle ragioni dello Stato sulle pretese della curia romana, e la condanna del dominio temporale dei Papi.

III. L'associazione incarica ancora il Comitato di nominare una commissione che d' accordo con lui studi e riferisca sollecitamente sul progetto di legge comunale e provinciale.

Notizie sul congresso notarile a Roma. Il congresso nello sciogliersi ha costituito un comitato permanente notarile italiano con incarico di studiare i progressivi miglioramenti della istituzione notarile, tanto nella parte scientifica che nella parte disciplinare. L'altra sera poi una commissione apposita presentò al ministro di grazia e giustizia le conclusioni del congresso. Il ministro si trattenne a lungo coi notai, svolgendo rapidamente i lavori del congresso, e facendo su ogni articolo le sue osservazioni. In gran parte si mostrò disposto ad appoggiare le loro proposte.

A Monfalcone la Ditta Gei di Vittorio sta per istituire una fabbrica di quadrelli (*briques*) ad uso di pavimenti, adoperando in gran parte come materia prima l' arena dell'Isonzo.

La neve in Ungheria. Leggiamo nei giornali di Budapest: Da 36 ore a questa parte continua a cader qui una fitta neve. Le comunicazioni nella città sono divenute assai difficili, in alcuni punti impossibili. La *tramway* ha sospeso il suo movimento. In alcuni punti la neve arriva all'altezza di 3 piedi. Su varii tronchi è stato sospeso ogni movimento. La neve si accumulò in più luoghi ad una altezza di 3 metri. I treni partiti ieri rimasero a metà strada e non poterono venir liberati nè meno coll'ausilio della macchina sgombra-neve. I viaggiatori dovettero smontare dai vagoni.

CORRIERE DEL MATTINO

Le trattative della Turchia col Montenegro non accennano punto a una conclusione pacifica. I punti ai quali la Porta si oppone più vivamente sono la cessione del distretto di Niksic e la cessione di una parte del territorio albanese alla sponda destra della Morasca. La Porta dichiara inaccettabile tali domande; mentre, dal canto suo, il Montenegro persiste energicamente in esse. Si convalida sempre più l'opinione che queste trattative protratte di giorno in giorno, non solo non condurranno alla pace, ma serviranno come d'addentellato a quella ripresa delle ostilità, nella quale pare sicuro che il Montenegro non si troverà più solo in campo. I negoziati pacifichi che si tengono ora nella capitale ottomana, danno agio al generale Ignatieff di ultimare la sua missione, il cui esito qualunque esser possa, non pare abbia in alcun modo a distogliere la Russia da un'azione preparata da lunga mano.

Il gabinetto inglese avrebbe in via ufficiosa, si dice, espresso il desiderio che nel caso di un conflitto turco-russo rimanesse escluso dalla sfera d'azione militare il territorio asiatico; ma la Russia non troverebbe ciò consentaneo ai suoi interessi. L'Anatolia sarebbe il lato più vulnerabile della Turchia, senza contare che i russi calcolano sopra un'insurrezione generale degli armeni al primo scoppio delle ostilità. Del resto il gabinetto di Pietroburgo crede che appunto per il timore che si accenda l'incendio all'Asia, l'Inghilterra farà una più energica pressione sopra la Porta perchè accordi tutte le guarentigie richieste.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* segnala nella sua ultima lettera il malessere indefinito che attualmente risentono le principali città di Francia, ove le classi lavoratrici attraversano una grave crisi economica. Manca il lavoro. La crisi lionese, la incertezza della situazione politica estera, l'agglomerazione inaudita di denaro (sterilmente accumulato) della Banca di Francia, sono cause ed effetti che formano il circolo vizioso della situazione attuale. Il successo del prestito della città di Marsiglia, coperto venti volte, non è una smentita a questo apprezzamento della situazione, ma una prova dell'avidità colla quale il capitale disoccupato si getta sopra un impiego sicuro.

I giornali viennesi si occupano di un gran «Congresso Cattolico» che sarà tenuto dal 16 al 19 aprile nella capitale austriaca. Il programma del Congresso si estende alle scuole, alla stampa, al lavoro. Si discuterà in esso sui mezzi «per riattivare l'istruzione cristiana-cattolica della gioventù cattolica in tutti i regni e paesi austro-ungarici»; e si discuterà pure «sino a qual punto possa cooperare la carità cristiana a risolvere le questioni sociali, specialmente riguardo agli operai». Le conclusioni di queste «discussioni» sono facili a immaginarsi.

Il ministro di Spagna a Washington ha sentito il bisogno di esprimere al nuovo presidente degli Stati Uniti i sentimenti amichevoli del suo Sovrano e della Nazione spagnuola, i quali non si associano punto alle critiche della stampa madrilena. Vedremo, quanto tarderà a farsi di nuovo viva la questione di Cuba.

— Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per il giorno di venerdì, 16 corrente.

— La *Ragione* ha Roma: La malattia dell'onorevole Mancini, senza essere grave, ispira inquietudine. Ieri sera dicevasi che Zanardelli assumerà l'*interim* della grazia e giustizia.

— Da Messina 12, telegrafano: Iermattina sviò un treno; fu rovesciato il tender della macchina. Il capodeposito è morto; gli altri sono incolumi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 12. Nel processo contro il giornale *Reichsglocke*, il direttore fu condannato a 5 anni di carcere e il già consigliere di Legazione Ermanno Armin ad un anno.

Versailles 12 La Camera fissò a venerdì la discussione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro Cassagnac. Ignatieff pranzò stasera presso l'ambasciatore di Germania.

Atene 12. Deligiorgis dichiarò alla Camera che non si oppone agli armamenti; ma bisogna prima equilibrare il bilancio che presenta un disavanzo di due milioni.

Washington 12. Il ministro di Spagna disse che le critiche dei giornali di Madrid sopra il Gabinetto americano non esprimono i sentimenti del Governo spagnuolo, che apprezza i rapporti amichevoli esistenti ora cogli Stati Uniti.

Berlino 13. Il *Tagblatt* dice che nei circoli diplomatici si assicura che Bismarck dichiarò a Ignatieff di essere pronto a firmare in massima il protocollo internazionale proposto da Ignatieff come uno dei mezzi che possono dare una soddisfazione alla Russia.

Londra 13. Gladstone pubblicò un opuscolo assai vivace contro la Turchia intitolato: *Lezioni e massacri*. Dice che la condotta della Turchia è di incoraggiamento affinchè si rinnovino gli orrori della Bulgaria. Chiede che l'Europa costringa la Turchia ad eseguire le condizioni domandate. Soggiunge che il termine di un anno è semplicemente un altro anno di abbrutimento e di miseria pei sudditi cristiani della Turchia. Il *Daily Telegraph* ha da Ujyi che Stanley fece una completa carta topografica del lago Tanganyca.

Costantinopoli 12. Il Consiglio dei ministri si occupò ieri e oggi delle domande dei Montenegrini. L'Agenzia Havas assicura che i punti sui quali la Porta resisterebbe più vivamente sarebbero quelli sulla cessione del Distretto di Niksiki e sulla cessione del territorio albanese sulla riva destra del Morasca. La Porta considererebbe queste due domande come più inaccettabili della cessione del porto di mare. Tuttavia sembra che i Montenegrini vogliano mantenere tutte le loro domande. I Montenegrini avranno domani una nuova conferenza con Savfet. Cristic ricevette ordine di restare a Costantinopoli fino all'arrivo del nuovo agente serbo. L'apertura del Parlamento fu aggiornata sino a lunedì prossimo, affinchè i deputati delle Provincie lontane possano arrivare. L'apertura avrà luogo nel palazzo del Sultano.

Londra 13. Camera dei Comuni. Il governo dichiarò che intende assolutamente di far delle rimostranze a governo russo (?) per l'introduzione di riforme nell'amministrazione politica concernente i sudditi.

Bukarest 13. La Camera votò, ed il principe sanzionò, il bilancio generale del 1877. Le entrate vi sono preventivate ad 81,000,000 e le spese ad 87,000,000 e mezzo.

Cairo 13. Furono versate nella cassa del debito dello Stato le somme necessarie al pagamento del coupon d'aprile del prestito 1864.

ULTIME NOTIZIE

Roma 13. (Camera dei deputati). Si prosegue la discussione del progetto di legge per l'aumento d'un decimo sugli stipendi dei presidi, direttori ed insegnanti nei licei, ginnasi e scuole tecniche e normali.

Si approva anzitutto un ordine del giorno della commissione accettato dal ministero, riguardo al quale Mariotti fa osservazioni e raccomandazioni, diretto ad invitare il ministero a presentare nell'attuale sessione, ovvero in principio della prossima, un progetto pel riordinamento degli istituti d'istruzione secondaria, provvedendo specialmente a togliere la presente disparità numerica degli istituti governativi nelle diverse parti del regno.

Venendosi a trattare i singoli articoli, sono rivolte al ministro da Merzario e Cavalletto speciali raccomandazioni per la debita cura della istruzione morale congiunta alla intellettuale, e sono pure presentate da Ercole, Fossa e Caimaldi alcune proposte di emendamenti che il ministro e la commissione accettano.

Si approvano pertanto tutti gli articoli del progetto, pei quali si sopprime l'ufficio di direttore spirituale nei licei, ginnasi e scuole tecniche e l'ufficio di vice-direttore dei ginnasi. Si accorda al governo la facoltà di sopprimere, d'accordo coi Comuni, il posto di direttore dei ginnasi nelle cui spese concorrono i Comuni medesimi. Si aumenta d'un secondo decimo lo stipendio dei presidi e direttori insegnanti nei licei, ginnasi, scuole tecniche e normali, e si applica agli stessi l'aumento d'un decimo per ogni sessennio di servizio.

Questo progetto viene approvato a scrutinio segreto.

Si approva senza discussione il progetto per un'inchiesta sopra le condizioni dell'agricoltura e della classe agricola in Italia, che viene parimente sanzionato a scrutinio segreto. Si annunzia infine una interrogazione di Petruccelli al ministro degli affari esteri sulla posizione presa dal governo italiano nella nuova fase in cui entrò la questione orientale dopo lo scioglimento della conferenza e sui principii ai quali la politica italiana intende informarsi nel conflitto dei criteri sorto fra Londra e Pietroburgo.

Il presidente del Consiglio si assume di comunicare l'interrogazione al ministro degli esteri e quindi di dire quando essa potrà aver luogo.

Londra 13. Alla Camera, Bourke dichiarò che l'Inghilterra non trova di reclamare riforme per la Polonia.

Cettinje 13. Le comunicazioni sono interrotte a motivo della grande quantità di neve caduta. La miseria e la fame crescono.

Pietroburgo 13. L'attuale situazione è ormai insostenibile. — Il governo è costretto a venire ad una soluzione.

Vienna 13. I giornali officiosi raccomandano alla Turchia il disarmo. I Governi europei, eccettuato quello di Russia, sono contrari alla cessione d'un porto al Montenegro, temendo contrabbandi e piraterie.

Costantinopoli 13. Gl'incaricati d'affari stranieri, specialmente l'inglese, si sforzano affinchè la Porta ed i montenegrini si pongano d'accordo. I montenegrini cederebbero su qualche punto, se la Porta non persistesse a respingere le loro domande principali.

Parigi 13. Il redattore del *Temps* ebbe una conferenza con Ignatieff. Questi gli disse che la sua missione consiste nell'ottenere la sanzione formale delle risoluzioni della conferenza, e che alla Russia importa mantenerne le basi, ma circa la forma ammetterebbe un protocollo firmato dalla Turchia e controfirmato dalle potenze. Il protocollo manifesterebbe la ferma volontà delle potenze di vedere eseguite dalla Porta le riforme definite dalla conferenza. Il voto della conferenza diverrebbe così un'aggiudicazione positiva. Relativamente alla sanzione, la Russia non vorrebbe accordare alla Turchia una dilazione maggiore di due mesi per l'esecuzione delle riforme.

Questo spazio di tempo spirato, le potenze non sarebbero tenute ad agire collettivamente, ma sarebbero obbligate secondo il protocollo di lasciare esercitare liberamente l'intervento armato d'una e parecchie delle potenze firmatarie. La Russia non accetterebbe la dilazione di un anno che l'Inghilterra non propose formalmente. Ignatieff spera che l'Inghilterra accetterà l'idea della sanzione collettiva pei lavori della Conferenza.

Tuttavia, soggiunse Ignatieff, il nostro desiderio di conservare la pace è così vivo che anche nel caso che l'Inghilterra entrasse solo in parte nelle nostre idee, io non romperei le trattative, ma farei anzi nuovi sforzi per decidere a nuove concessioni. Soltanto bisogna affrettarsi poichè non possiamo lasciare l'esercito inattivo. Bisogna utilizzarlo o preparare il licenziamento. Il desiderio della pace spiega perchè Ignatieff non abbia ancora fissata la partenza. Ignatieff è munito di pieni poteri dal suo governo.

Washington 13. La legislatura democratica della Luigiana dicesi sostenere la politica di Hayes. I ministri degli esteri e dell'interno prepararono i progetti per riorganizzare i loro dipartimenti.

Costantinopoli 13. La nomina di Khalil ad ambasciatore a Parigi è ufficialmente annunziata. Si assicura che Namyk pascià sarà nominato presidente del senato. I giornali turchi continuano a combattere qualsiasi cessione territoriale al Montenegro.

Notizie Commerciali

Sete. — *Milano 12 marzo* — L'odierno mercato serico si aperse con altre domande d'organzini fini, buoni correnti ed anche di trame fine.

Le contrattazioni furono piuttosto attive; ma poco affatto rimaneva da poter contrattare ai prezzi sin qui fattisi. La giornata quindi trascorse più che altro in vuote trattative, quando sul tardi si conobbero effettuati altri acquisti, che dicevansi eseguiti da l. 104 a 105; bene inteso per organzini belli correnti, avendosi spinto i prezzi, al dire di qualcuno, fino a l. 106.

Si domandarono anche le greggie belle, i cui corsi furono assai tesi. Dicevasi venduto un bel lotto d'una Cremonese bella 9|11 a l. 96, ed un altro, sotto il nome di Società Serica di Valcamonica (Breno), 9|11, pure a l. 96.

Il mercato si chiuse continuando le domande di articoli fini lavorati, greggie fine e mezzanelle, e nulla nelle asiatiche.

Bollettino ufficiale delle sete, cascami e relativi articoli.

in lire legali italiane (carta) al chilogrammo.
Milano 10 marzo

Greggie. Nostrane belle 9|11 l. 94.50, buone corr. 9|12 l. 90, correnti 24|28 l. — sec. 80.

Trame nostrane. Buone corr. 20|24 l. 94 sec. 88, belle corr. 22|26 l. 107, buone corr. 22|28 l. 100 sec. 87, sublimi 24|28 l. 106, belle corr. 24|28 l. 102, buone corr. 24|28 l. 94 sec. 85.

A tre capi. Nostrane belle 28|32 l. 95, buone corr. 28|32 l. 90.

Organzini strafilati. Sublimi 18|20 l. 104, 105, 106; buoni corr. 18|20 l. 96, 97, 98; belli corr. 18|22 l. 98, 99, 101; buoni corr. 18|22, l. 95, 96, 97 sec. 94; belli corr. 20|24 l. 97, 98, 100; buoni corr. 20|24 lire 93, 94, 95 sec. 93.

Articoli asiatici. Org. bengal. lavor. primo ord. 24|28 l. 80 leg., greggie Elephant bleu 24|28 l. 56 oro.

Bozzoli. Di Adrianopoli l. 20, cascami strusa sec. l. 13, cascami strazza 1ª l. 11.

Petrolio. — *Trieste 12 marzo* — È arrivato il «Wm. B. Herrick» con 3400 bar. circa. Gli affari si limitano al puro dettaglio al prezzo di f. 21 per i barili e f. 26 a 26 1|2 per le cassette. Le notizie dagli altri mercati sono da qualche giorno invariate.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 13 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	24.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.70	«	16.50
Segala	»	»	15.—	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.50	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	28.50	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 12 marzo

Austriache	376.—	Azioni	244.—
Lombarde	135.—	Italiano	—.—

PARIGI, 12 marzo

Rend. franc. 3 0|0	73.55	Obblig. ferr. Romane	242.—
» » 5 0|0	107.05	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.60	Londra vista	25.14.|—
Ferr. lomb.ven.	172.—	Cambio Italia	—.—
Obblig. ferr. V. E.	240.—	Cons. Ingl.	96.1|4
Ferrovie Romane	75.—	Egiziano	—.—

LONDRA 12 marzo

Inglese	96.3|4 a —.—	Spagnuolo	11.3|4 a —.—
Italiano	72.|— a —.—	Turco	11.1|2 a —.—

VENEZIA, 13 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 78.50 — a 78.55 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.70	»	21.72
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.47	»	2.48.|
Banconote austriache	»	2.19|12	»	2 20.|—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1877	da L.	78.50	a L.	78.60
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1877	»	76.35	»	76.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.70	»	21.71
Banconote austriache	»	219.50	»	219 75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 14 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.85.|—	5.86.|—
Da 20 franchi	»	9.89.|—	9.89.1|2
Sovrane Inglesi	»	12.43	12.43
Lire Turche	»	—.—.|—	—.—.|—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	112.15.|—	112.35.|—
idem da 1|4 di f.	»	—.—.|—	—.—.|—

VIENNA		dal 11	al 12 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	63.05	62.90
Prestito Nazionale	»	68.—	67.75
detto in oro	»	74.65	74.45
detto del 1860	»	109.—	109.—
Azioni della Banca Nazionale	»	830.—	836.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	149.50	148.80
Londra per 10 lire sterline	»	123.75	123.75
Argento	»	112.90	112.35
Da 20 franchi	»	9.88.|—	9.89.|—
Zecchini imperiali	»	5.85.|—	5.85.|—
100 Marche Imper.	»	60.75	60.75

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

Dichiarazione.

Il sottoscritto, dolente per i comunicati inseriti in questo Giornale dal proprio genitore, pel quale professa il massimo rispetto, si trova costretto a dichiarare pubblicamente che non possono quei comunicati avere altra origine, se non da false informazioni ricevute da suo padre riguardo il sottoscritto, attesochè in fatto questi non tiene debiti di sorta verso qualsiasi persona, nonchè spera e desidera che la presente pubblicazione serva a rendere tranquillo nel proprio conto l'animo del padre esacerbato dalle dette false informazioni.

Udine 13 marzo 1877.

FERIGO PIETRO.

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso KUMYS in quarta pagina. L. D.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877 Tipografia di G. B. Doretti e Soci